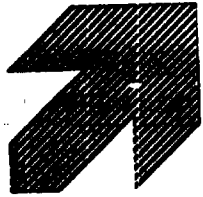


Borsa
+1,15%
Indice
Mib 1148
(+14,8% dal
2/1/1991)



Lira
Ancora
in netto
ribasso
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Si è fermato
su livelli
di martedì
(in Italia
1338,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Telefoni Sbarca in Italia il big C&W

MILANO. L'hanno ripetuto almeno una dozzina di volte: non siamo qui a fare la concorrenza alla Sip. Eppure è sicuro che lo sbarco in Italia della Cable & Wireless, colosso delle telecomunicazioni di origine britannica nei piani alti della società di gestione dei servizi telefonici pubblici ha provocato una giustificata apprensione. La Cable & Wireless (C&W per gli amici) è infatti un gruppo di rilevanza mondiale nel settore delle telecomunicazioni: con 120 anni di storia alle spalle, 39.000 dipendenti diretti, oltre centomila di migliaia in società collegate e una presenza capillare in oltre 50 paesi. In Gran Bretagna, in America, a Hong Kong, nelle Filippine, si occupa della commutazione pubblica. In insomma in regime di concorrenza quello che da noi la Sip fa in regime di monopolio. La C&W possiede una rete in fibre ottiche che copre tutto il globo, collegando in particolare i principali centri di affari del mondo. Con una capitalizzazione di oltre 5 milioni di sterline è una delle 20 maggiori società della Borsa di Londra. Nel '90 ha chiuso il bilancio con la bellezza di 1500 miliardi di utile netto. Presente in Italia da un anno con una piccola testa di ponte la C&W ha oggi una trentina di dipendenti che potrebbero diventare 50, 60, o anche 100, chissà, secondo le indicazioni, invero piuttosto vaghe, dell'amministratore delegato italiano, Achille De Tommaso. Ma soprattutto ha già realizzato i presupposti per la fornitura di una serie di servizi a valore aggiunto lungo tutto il territorio nazionale. Il più rilevante di questi servizi è denominato Sicurfax: si tratta di un'offerta riservata alla grande clientela professionale che fa un uso intensivo del fax. La C&W, per parte sua, utilizza le linee dedicate della Sip oltre a una serie di 14 «concentratori» collocati nelle principali città italiane, ai quali l'utente potrà rivolgersi 24 ore su 24. «Nel giro di un anno», ha detto l'amministratore delegato del gruppo Gordon Michael William Owen - pensiamo di fatturare in Italia 2-3 miliardi. Ma certo non siamo venuti qui per così poco». Nel pieno rispetto delle leggi nazionali, la C&W utilizza, dunque, tutti i margini per incrementare la propria presenza nel nostro paese, fornendo quei servizi ad alto valore aggiunto che la Sip non sa o non vuole fornire. In questa prospettiva il gruppo britannico è aperto alle intese sia con operatori privati che pubblici. «Il nostro obiettivo», ha detto Owen - è quello di offrire servizi che sono già presenti nel mondo e non ancora qui. Certo, se dovesse venire a cadere il monopolio della Sip, la C&W non si farebbe pregare. Un simile gigante se è sbarcato in Italia non è certamente solo perseguito un po' di fax.

Atlanta e Agrifactoring, i guai Bnl mettono in allarme via Nazionale Il direttore generale Lamberto Dini sentito dalla commissione del Senato

Bankitalia: «Bnl ci preoccupa»

La Bnl, stretta tra l'affare Irak e il caso Federconsorzi Agrifactoring, «preoccupa» la Banca d'Italia. Lo ha detto il direttore generale Lamberto Dini alla commissione d'inchiesta del Senato sui crediti elargiti all'Irak dall'agenzia di Atlanta della Bnl. Ieri, intanto, l'istituto di via Veneto ha deciso di trasformarsi in Spa e ha in programma una ristrutturazione di 3.000 miliardi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Per oltre un'ora le domande dei senatori riguardano il caso di Atlanta. Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia, ricostruisce la vicenda come, ai primi di agosto del 1989, fu visitata da via Nazionale. Espone le sue ponderate opinioni sul precario stato dei servizi di controllo della Bnl, sull'anomalia di avere ad Atlanta un gruppo dirigente e impiegati tutti americani.

Tutto fila liscio con l'audizione trasmessa in sala stampa via circuito chiuso. In coda un paio di domande di Massimo Riva, vice presidente della commissione senatoriale che indaga sui finanziamenti all'Irak. Le domande di Riva riguardano la situazione della Bnl nei confronti dell'Irak e

dopo il caso Federconsorzi. Risponde Dini: «Per queste due faccende anche noi siamo preoccupati degli ulteriori sviluppi». Il direttore generale della Banca d'Italia sottolinea una cosa nota: la guerra del Golfo e l'embargo internazionale hanno provocato il blocco del pagamento degli interessi sui prestiti riconosciuti dall'Irak. Insomma, la Bnl non incassa ciò che le era dovuto. Poi aggiunge Dini - «è il ruolo importante che la Bnl ha avuto nell'Agrifactoring e quindi nella Federconsorzi. Ricordo che questa società era diretta da un direttore centrale di Bnl, e che era gestita da Bnl». Il dottor Dini nota subito dopo come Agrifactoring non

abbia fatto solo factoring, cioè non si è limitata a smobilizzare crediti, ma «abbia esteso i crediti alla Federconsorzi. Ciò sta creando una situazione molto tesa, in particolare con le banche estere che hanno fatto affidamenti su Agrifactoring. Io stesso - prosegue Dini - ho ricevuto in due occasioni i responsabili delle banche estere creditrici di Federconsorzi e di Agrifactoring. Le banche estere comprendono che si va verso una situazione fallimentare, volontaria o coatta che sia, e hanno molta più difficoltà ad accettare il fatto che Bnl non riconosca pienamente la propria responsabilità per l'attività di Agrifactoring. Ciò - dice ancora il direttore di Bankitalia - porta ad atteggiamenti che minano la credibilità della Banca Nazionale del Lavoro sui mercati internazionali. Ora - ecco la conclusione di Lamberto Dini - si pone il problema di quale sistemazione dare a questa situazione, che aggrava l'immagine di Bnl non solo all'interno ma soprattutto all'estero».

Parole misurate, che hanno però dato il senso pieno delle preoccupazioni nutrite dalla banca centrale per la situa-

zione in cui è la Bnl, istituto pubblico di proprietà del Tesoro e quindi dello Stato. Nella stessa giornata di ieri a via Veneto, sotto la presidenza di Giampiero Cantoni, si riuniva il consiglio d'amministrazione della Bnl che decideva la trasformazione della banca in società per azioni a partire dal 4 settembre del 1991. È presente - ha detto Cantoni - l'o-

biiettivo di aumentare di 2.500-3.000 miliardi il capitale». Cantoni, insomma, chiede «un adeguato livello di patrimonializzazione». Il progetto prevede la trasformazione dell'azienda bancaria in società per azioni, anche con funzioni di holding capogruppo per il coordinamento diretto delle società partecipate. A

ristrutturazione sarà sottoposto anche il settore parabanario: verrà ridotto il numero delle società, dismettendo quelle «non strategiche» e procedendo ad alcuni accorpamenti. Tre società per azioni per gestire, invece, le attività del credito speciale. Tutto il progetto, ovviamente, dovrà essere valutato dalle autorità di vigilanza e approvato dai competenti organi delle società coinvolte.

La commissione d'inchiesta del Senato che indaga sul caso di Atlanta ha ascoltato ieri, oltre a Dini, gli uomini dell'ispettorato della Bnl, il settore dove si «perse» l'allarmante relazione ispettiva sull'agenzia di Atlanta.

Le audizioni si sono svolte a porte chiuse, ma secondo alcune indiscrezioni i funzionari interrogati sarebbero caduti in «aperte contraddizioni». Non si può, dunque, escludere che i testi siano riconvocati dalla commissione presieduta dal senatore Gianuario Carta. Altre audizioni sono previste per le prossime settimane. Per la fine del mese di luglio la commissione potrebbe presentare all'aula del Senato una prima pre-relazione.



Lamberto Dini direttore generale della Banca d'Italia

Guerra su Federconsorzi Pds e Psi contro Goria

Pds e Psi contro Goria. La battaglia su Federconsorzi diventa politica. La direzione del Pds insiste sulla commissione d'inchiesta e lancia la «mobilitazione nel paese». Allarme per le speculazioni sul grano. Il Psi parla di manovre «gattopardesche» e considera rinunciabile la rimozione dei responsabili. Domani scade l'ultimatum ai creditori, le 28 maggiori banche dicono sì a Goria ma l'unanimità resta lontana.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Pds e Psi all'attacco contro Goria. Lo scontro su Federconsorzi sta ora assumendo l'aspetto di una dura battaglia politica. Domani, poi, scade l'ultimatum ai creditori. E i «delle banche al piano Goria continuano ad arrivare col contagocce, a fatica e spesso contro voglia. Il presidente dell'Abi Barucci ha detto che le 28 maggiori banche che fanno parte dell'esecutivo dell'associazione bancaria, riunitosi

ieri, hanno tutte aderito alla liquidazione volontaria. Ma si continua a macchiare riguardo alla partecipazione a Fedit-2. E in giro c'è un clima di grande incertezza. Secondo uno dei tre commissari Giorio Cigliana: «Le cose da fare sono ancora molte». Segno che si è lontani dall'unanimità tra i creditori, premessa di quella liquidazione indolore che tanto sta a cuore a Goria. Gli ostacoli maggiori continuano a venire

dal pool delle banche estere, le quali ancora non si sono pronunciate sul piano Goria. E soprattutto sono scatenate contro la Bnl. Sostengono infatti di avere prestato circa 200 miliardi di lire, non alla Federconsorzi ma ad Agrifactoring (controllata per circa il 50% dalla Bnl) la quale, a sua volta, li ha girati al colosso agricolo. Di qui il problema. Il presidente della Bnl Cantoni rifiuta di rispondere delle esposizioni della partecipata indiretta Agrifactoring, mentre le banche estere non demordono e chiedono alla Bnl garanzie su questi crediti. E da questo braccio di ferro, o «ingiustificata pressione», come la definisce Cantoni, probabilmente dipenderà anche il loro sì al piano Goria. Ma banche e fornitori a parte, intorno alla vicenda Federconsorzi si sta ormai andando verso un duro scontro politico. La direzione del Pds, che si è

riunita ieri per esaminare il crack «respinge ogni diretto o surrettizio tentativo di eludere la presa d'atto di un fallimento e di perpetuare una struttura ormai del tutto superata». L'atto d'accusa del Pds è netto: «È uno dei più rilevanti dissesti finanziari degli ultimi anni e di questa situazione portano la responsabilità politica la Dc e la Coidiretti che hanno usato il sistema Federconsorzi e dei consorzi agrari come strumento di potere e di acquisizione del consenso, opponendosi sempre ad ogni iniziativa riformatrice». Inoltre il Pds sollecita l'istituzione della commissione d'inchiesta, per la quale ha presentato in Parlamento un'aperta proposta di legge e rende noto che «promuoverà su tutta la vicenda una mobilitazione generale nel paese e nelle realtà, e sono numerose, ove vi sono consorzi agrari in fallimento o fortemente indebitati». E sullo stato

del 73 consorzi agrari il socialista Franco Piro, presidente della commissione Finanze della Camera, ha fornito il quadro della situazione. Ce ne sono 26 ancora in gestione ordinaria e con il bilancio, sembra, a posto (tra cui Ancona, Bologna, Brescia, Caserta, Cremona, Mantova, Milano, Parma, Padova, Ravenna, Siena e Verona). 8 commissari (Agrigento, Enna, Firenze, Perugia, Rovigo, Torino, Trieste e Viterbo), 20 da commissariare (tra cui Alessandria, Ferrara, Bari, Roma, Salerno e Taranto), 9 con procedimento di liquidazione in atto (Asti, Catania, Chieti, Grosseto, Livorno, Pisa, Reggio Emilia, Sassari e Varese) e 10 in liquidazione e vista (tra cui Catanzaro, Cosenza, L'Aquila, Luca, Novara, Palermo). Il Pds lancia anche l'allarme contro i rischi di una grave speculazione al ribasso sul prezzo del grano. E per impedire ciò «ritiene necessario

che il ministro dell'Agricoltura, d'intesa con le regioni, indichi le modalità di intervento per gli ammassi e per le emergenze immediate». Su questo tema interviene anche l'Anca-Lega, l'associazione delle cooperative agro-alimentari, secondo la quale «il prezzo del grano sta scendendo al di sotto del prezzo di riferimento Cee, fissato al livello minimo di 37.000 lire al quintale». Contro il piano Goria si scaglia anche il Psi. Il responsabile della sezione agraria Fabrizio Cicchitto definisce «gattopardesca» l'ipotesi della Fedit-2 e in un articolo sull'«Avanti» scrive che occorre «sconfiggere il progetto che vuole perpetuare l'assurdo dei consorzi agrari degradati al ruolo di agenzie della nuova Fedit». Inoltre considera «rinunciabile la rimozione di tutti i personaggi compromessi con la vecchia Federconsorzi».

Telefono, da lunedì aumentano le tariffe



Da lunedì le telefonate lunghe sarà meglio non farle durante le ore di punta: dal primo luglio scatta infatti la nuova tariffa urbana a tempo (Tut) decisa dal governo nello scorso mese di gennaio. Dal primo luglio le tariffe saranno quattro: uno scatto ogni quattro minuti nelle ore di punta (8.30-13.00 nei giorni feriali); uno scatto ogni cinque minuti nelle fasce «ordinarie» (8.30 e 13-18.30 dei giorni feriali, 8-13 nei sabati); uno scatto ogni 6 minuti e 40 secondi nelle fasce «ridotte» (18.30-22 dei giorni feriali, 13-22 dei sabati e 8-22 dei festivi); uno scatto ogni dieci minuti dalle 22 alle 8 di tutti i giorni. La Sip sostiene che sette telefonate su 10 (quella che durano meno di quattro minuti) non subiranno aumenti; sempre dal primo del mese verrà soppresso il canone supplementare di supericce, dalle 1000 alle 2500 lire al mese.

Prepensionamenti Accordo alla Geotech Scioperi all'Olivetti

La rapida approvazione del disegno di legge sul mercato del lavoro (che parla anche di prepensionamenti) e ha promosso il rilancio delle commesse pubbliche di prodotti informatici. Sempre a Via Flavia raggiunto l'accordo per i prepensionamenti alla Geotech, il piano prevede la Cassa integrazione a zero ore per 2.064 dipendenti del 10 mila complessivi in Italia. Ai prepensionamenti saranno interessati 331 lavoratori, mentre per altri sarà attivata mobilità e dimissioni incentivate.

Pomigliano La Fiat riapre le mense

Da lunedì prossimo la Fiat riaprirà il servizio mensa negli stabilimenti dell'Alfa Lancia di Pomigliano e della Sevel Campania. La decisione è stata annunciata oggi dai responsabili del gruppo torinese dopo un incontro al ministero del Lavoro con i sindacati. Il 24 maggio scorso, la Fiat aveva deciso di sospendere il servizio mensa dopo una sentenza del pretore di Pomigliano che riconosceva l'incidenza dell'indennità di mensa sugli istituti di legge della retribuzione. Il ministro del Lavoro Marini ha presentato un disegno di legge che stabilisce il principio che la mensa è un servizio, su cui ha chiesto «una corsia preferenziale» al Senato.

Lombardini Commissione d'inchiesta del Parlamento

A un anno dal dissesto della commissionaria di Borsa Lombardini il Parlamento si accinge a costituire una commissione d'inchiesta che con poteri di polizia giudiziaria entro sei mesi dall'insediamento dovrà far luce su una ampia serie di interrogativi, anche in relazione al ruolo svolto dalla Consob. Martedì prossimo la commissione Finanze della Camera esaminerà la proposta d'inchiesta parlamentare avanzata dal capogruppo del Pds, Antonio Bellocchio, e dal presidente della stessa commissione, il socialista Franco Piro, in una vicenda emblematica di tutto ciò che non dovrebbe accadere se veramente si vogliono tutelare risparmio e risparmiatori, mercato, trasparenza, correttezza professionale e rigore morale» ha scritto Bellocchio nella relazione che accompagna l'iniziativa.

Nomine all'Int e alla Italfir Alta velocità: anche la Lega si candida

Trasporti (Int), sempre delle Fs, di cui è stato nominato il nuovo vertice: presidente Domenico Romano, amministratore delegato Giuseppe Pinna. «Nel campo dell'Alta velocità non ci sono solamente l'In, l'Elm e Fiat, e non accettiamo declassamenti a priori. Lo ha dichiarato ieri in un convegno Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative. «Non pretendiamo particolari tutele, ma almeno fino a quando non si uscirà dalla logica delle quote e delle ripartizioni a monte dovrà partecipare a ogni forma di rinnovamento del settore pubblico secondo il proprio peso».

Il Pds costituisce la consulta per il credito e le assicurazioni

È stata costituita ufficialmente ieri la consulta per il credito, la finanza, le assicurazioni del Pds. Responsabile è Angelo De Mattia. Dei problemi delle assicurazioni si occuperà Nereo Felisetti. De Mattia ha annunciato la prossima presentazione di una proposta di legge sul rinnovo delle nomine bancarie per impedire la lottizzazione partitica. Tra i prossimi terreni di impegno, la riforma dell'Ina, della Rca, la nuova legge sull'«Opa di cui si chiede una ampia modifica, le sinergie tra banche ed assicurazioni, la riforma della banca pubblica, l'entrata in Europa del sistema finanziario italiano.

FRANCO BRIZZO

I nuovi prosciutti? Alla giapponese

ROMA. «Tqm»: sigla un po' misteriosa, quasi da azienda tramviaria. Descrittiva, significa «total quality management» ed in italiano si traduce «qualità totale». Ovvero, una formula di due parole su cui si stanno scervellando gli imprenditori di mezza Italia. Soprattutto da quando con lo storico discorso di Martelli, Cesare Romiti ha spiegato agli un po' allibiti dirigenti del gruppo Fiat che bisognava imparare dai giapponesi: non tanto lo stakanovismo, quanto la capacità tutta nipponica di coinvolgere nel processo produttivo la partecipazione ed il protagonismo di ognuno, dirigenti ma anche maestranze. Romiti ha fatto moda, ma non è certo stato il primo a confrontarsi con i problemi della «qualità». Lo hanno preceduto molti piccoli e medi imprenditori, soprattutto nel meno giapponese dei settori: quello dell'alimentare. Dieta mediterranea in salsa nipponica? Il binomio è meno stridente di quanto non possa apparire a prima vista. «Non si tratta di farci insegnare dai giapponesi come insaccare cotecchini e salami, ma di utilizzare i loro

metodi e la loro esperienza per migliorare la qualità del prodotto ed il modo di lavorare», spiega Giovanni Galeotti, presidente di Unioncarni e vicepresidente di Unibon, il «pool» della carne nato dalla fusione di Acm e Ciem, i due giganti della Lega delle cooperative che operano nel settore. Ciem ed Acm hanno incontrato i giapponesi ancora tre anni fa, nel 1988. Adesso l'esperienza è stata trasferita in Unibon e presentata ieri mattina a Roma. Il «mentore» di questa «rivoluzione» alla giapponese è un minuto professore del Sol Levante, Shoji Shiba. Gode fama di essere uno dei più grandi esperti di manage-

GILDO CAMPESATO

ment, ma se lo stai ad ascoltare ti sembra uno che ha inventato l'acqua calda. Elogiando la come un imbonitore da costosa romagnola: «La mia metodologia è nuova, molto sofisticata». Quale, scusi? «Tener conto in modo strutturale delle esigenze dei consumatori». Il cliente ha sempre ragione, non sembra una gran novità. E la famosa qualità totale? Il professore non demorde e tira fuori con meticolosa tranquillità tanti cartellini in ciascuno dei quali è condensato il messaggio del suo insegnamento metodologico: «pensare ai problemi con un approccio globale; i problemi non sono problemi ma opportunità; par-

tecipazione totale di tutti; miglioramento continuo e a piccoli passi». Il nostro professore sembrerebbe scionare massime da Barbera delle imprese. In realtà, proprio la meticolosa cura con cui ha affrontato i problemi apparentemente marginali ha rivoluzionato il modo di lavorare nelle aziende: formazione, riunioni di gruppo, valorizzazione delle idee dei singoli, i dirigenti portati in pelleggrinaggio a sentire le lamentele di fornitori e distributori, costanti sondaggi sugli umori e sulle esigenze dei clienti, ricerche di mercato per scoprire i bisogni latenti ma inespresi, costanti radiografie a più spettri sul funzionamento dell'azienda. A quanto pare i risultati sono stati positivamente sorprendenti. Il prof. Shoji Shiba sorride soddisfatto: «Ci sono due mondi che si affrontano quello degli affari e quello della qualità della vita. Da noi predomina il primo e dobbiamo andare verso un equilibrio; da voi siete più orientati verso la qualità della vita. Che ci tocchi a noi, adesso, a dover insegnare ai giapponesi?

Unipol e Toro denunciano la grave situazione creatasi nel Mezzogiorno Allarme criminalità dalle assicurazioni: «Troppi furti, così finanziamo la malavita»

Allarme dalle compagnie d'assicurazione. Unipol e Toro denunciano l'aumento di criminalità. L'Unipol: «Furti, incendi dolosi stanno crescendo a dismisura. Oltre un certo limite pagare è finanziare la criminalità». E Umberto Agnelli per la Toro: «Necessaria una classe politica capace di riportarci sui binari della legalità». Abbandonare il Sud? Dure critiche, intanto, alla tassa sugli immobili.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Fino a quando si potrà parlare del mondo delle imprese che continua a tirare, contrapposto al sistema Italia che va a picco? Ieri, alla conferenza stampa di Unipol finanziaria sul bilancio, il presidente Cinzio Zambelli ha lanciato due allarmi che fanno pensare: incertezza fiscale e criminalità dilagante stanno compromettendo lo sviluppo del settore assicurativo. Ecco come. «La criminalità dilagante, l'aumento dei furti di auto in

particolare, +47% in questi quattro mesi, «esordisce Zambelli - rendono impossibile il nostro lavoro in una parte grande del paese. Le grandi aree metropolitane, più una parte della Puglia, della Sicilia, il napoletano, vedono aumenti della criminalità che stanno andando fuori controllo. Non solo per i furti d'auto, ma per i furti in generale, o per gli incendi dolosi. Con una crescita d'intensità e un continuo allar-

gamento delle aree geografiche coinvolte. A questo punto, quando la «frequenza del sinistro» supera certe soglie, sorge il dubbio se si fa attività assicurativa o se si finanzia sistematicamente la malavita». Abbandonerete il Sud allora, come si dice certe compagnie si apprestano a fare? «Non abbiamo ancora preso decisioni, per ora siamo intervenuti sulle tariffe e sulle franchigie, ma stiamo valutando». Sull'altro tema, quello del fisco, l'occasione d'attualità è quella della patrimonialità: «Non s'era ancora visto nella storia delle nazioni - commenta Zambelli - un provvedimento che pretendesse di tassare in anticipo un reddito futuro. Il valore di mercato degli immobili infatti si incassa se li si vende». «Noi abbiamo proposto a suo tempo - continua - che per la trasparenza dei bilanci, si pubblicasse, accanto al valore di carico degli immobili, la sti-

ma del valore di mercato. Come si fa all'estero e come stabilisce adesso anche la Cee. Ma all'estero nessuno poi si sogna di pretendere tasse sulla differenza». Poi, prosegue su un altro tema scottante, quello del rami vita, che in Italia non si sviluppa in quantità paragonabili con il resto d'Europa: «Dappertutto questo settore vive solo grazie a un trattamento di favore fiscale, questo lo sanno anche i bambini, ma è un trattamento che va anche a vantaggio della collettività, perché favorisce il risparmio e gli investimenti di lungo periodo. E potrebbe essere decisivo per rilanciare il settore assicurativo». «Dobbiamo reagire all'aumento della criminalità - ha detto Umberto Agnelli, nel corso dell'assemblea della compagnia - come cittadini prima ancora che come assicuratori. Dobbiamo esprimere una classe politica capace di riportarci sui binari della legalità».